

*Carissimi,*

*Da sempre a scuola, in periodo natalizio, si preparano alacremenente canti, poesie, recite per richiamare grandi e piccini a cogliere quello che dovrebbe essere l'autentico spirito natalizio. La progressiva, travolgente trasformazione del Natale da una festa di raccolta intimità familiare a quella del consumismo è uno dei fenomeni più largamente commentati, anno dopo anno. Tuttavia, in una società ormai ampiamente secolarizzata era inevitabile che il Natale di un tempo venisse travolto, nonostante i richiami d'ordine spirituale, e, dunque, proprio durante le feste di fine d'anno, grandi aziende e singoli negozi realizzano buona parte del loro fatturato.*

*In questi giorni si fa un gran parlare se sarà possibile o no riunirsi con parenti e amici e festeggiare il Natale con l'abituale cenone e scambio di doni e regali: mi sembra che questa discussione sia un po' irrealista: si farà o non si farà, credo, sarà il virus a deciderlo, non noi.*

*Intanto ritengo opportuno ricordare ad alunni e adulti che, in un passato non molto lontano, i nostri nonni e bisnonni hanno dovuto sopportare privazioni per noi impensabili e, anche dopo la fine della seconda guerra mondiale, hanno compiuto enormi sacrifici. Ricordare i sacrifici del passato ha un valore pedagogico, un campanellino per ricordare che le situazioni possono cambiare, anche improvvisamente, la fortuna e il benessere possono mutare direzione e ogni giorno privo di dispiaceri va salutato come una benedizione.*

*Traggo spunto da un recente articolo di Corrado Augias, nel quale richiama alla memoria i Racconti di Natale di Charles Dickens: nel gelido inverno londinese del 1843, il perfido e avaro Scrooge, diventato finalmente buono, esce a fare una passeggiata:*

*"Bighellonò per le strade divertendosi ad osservare la gente che andava su e giù, accarezzò le testoline dei bimbi, parlò con i mendicanti interrogandoli sulle loro necessità, sbirciò nei seminterrati per vedere le cucine delle case e poi guardò dentro le finestre più in alto, scopri che tutto poteva dargli una grande gioia. Di sicuro non aveva mai immaginato che una semplice passeggiata avrebbe potuto suscitare una tale felicità".*

*Non si vuole scendere in un facile moralismo, ma in tempi così difficili può essere d'aiuto avere la consapevolezza che una semplice passeggiata, tenendo aperti gli occhi, può dare più gioia di una vacanza sulla neve.*

*Stiamo già rinunciando a molto e, probabilmente, altre restrizioni ci attendono. Viviamo questo tempo cercando di dare il meglio di noi: alla scuola in cui lavoriamo, ai nostri figli, alle nostre famiglie. Personalmente, vedo esempi concreti di senso del dovere e dedizione nelle persone che lavorano con me ogni giorno, negli alunni che frequentano la scuola, nei genitori che, con coraggio, collaborano con il nostro Istituto e non perdono la speranza, nei bambini e negli insegnanti che si sono ammalati e hanno poi ripreso le loro attività.*

*La comunità scolastica di questo Istituto è rimasta, nonostante tutto, unita, dando prova di resilienza, professionalità e senso civico. Dobbiamo continuare, uniti, a lavorare per il bene e il futuro delle giovani generazioni. Solo studiando e lavorando sodo avremo qualche possibilità di riprenderci il futuro.*

*Auguro a tutti voi un Sereno Natale e un Anno Nuovo migliore di quello che ci lascerà e, naturalmente, vi auguro Buona Salute.*

*Maria Dentamaro  
Dirigente Scolastico*

